

# so critical so fashion

IL FATTO QUOTIDIANO

23 settembre 2010



**MADE IN ITALY**

## LA MODA "CRITICA" SFILA A MILANO

**Passerelle aperte a giovani stilisti:  
"Qualcosa comincia a cambiare"**

**M**ancano 4 giorni a un evento che potrebbe inaugurare un nuovo corso della moda made in Italy, nostra seconda voce di spesa: la prima sfilata "critica" della settimana della moda milanese. Soddisfatta? "Infinitamente - esplode Chiara Righi, ideatrice di "So critical so fashion", evento inserito in Milano fashion City dalla Camera di Commercio - alla fine ce l'abbiamo fatta". In che senso? "A inserire la moda indipendente italiana nei macrocircuiti internazionali. Forse qualcosa potrà cominciare a cambiare". Da dove siete partiti? "A marzo il nostro evento "Critical Fashion" all'interno della fiera responsabile "Fa la cosa giusta" organizzato da Terre di Mezzo ha visto transitare un numero incredibile di espositori e 65 mila persone in 3 giorni". Da un esperimento al podio: e ora? "Lunedì abbiamo la nostra sfilata, "Dressed up": in passerella ci saranno 15 stilisti che fanno moda critica. Poi fino al 2 ottobre Spazio Market e Showroom: si potrà sia vedere le collezioni primavera-estate sia acquistare l'autunno-inverno". Un po' inso-

lito, no? "A differenza delle sfilate della settimana della moda, diretta solo a stampa e buyer, noi cogliamo l'occasione per far conoscere al grande pubblico e sostenere i giovani marchi indipendenti della sartorialità di ricerca italiana e le piccole imprese di qualità che fanno moda sostenibile". Per questo anche incontri e laboratori? "Le

persone avranno la possibilità di apprendere le arti di laboratorio. Penso che per cambiare la mentalità occorre sapere". Però un capo "responsabile" costa di più: "Ma è anche più conveniente sotto infiniti profili, per esempio non nuoce alla salute propria, dell'ambiente e della società. Invitando le persone a conoscere il danno che si produce acquistando capi a poco prezzo - per esempio realizzati in Cina con tes-

suti indiani da persone che lavorano senza protocolli e tutele - o di bassa qualità - per esempio con tinture tossiche - speriamo di innescare quel processo di consapevolezza in grado di trasformare i comportamenti". Quali sono stati i criteri di selezione per i 30 espositori che ospitate? "Produzioni tracciate e con un made in Italy possibilmente verticale, cioè disegnato, cucito e confezionato nello stesso posto, proprio come nell'alimentare è il km zero. Naturalmente devono usare co-

tone e tinture bio, cioè sia materie prime che lavorazione devono essere responsabili, e fare commercio equo". Sostenibile = meno bello? "È uno stereotipo. Per indossare moda critica non bisogna per forza essere giovani e alternativi. Oggi ci so-

no molti designer attenti ai target più alti che usano materiali pregiatissimi. Essere responsabili non significa rinuncia alla tendenza e all'innovazione". Per l'1 e 2 ottobre anche la serigrafia d'autore dei prodotti "Made in No" del progetto Fair:



## so critical so fashion

“Ci saranno street artist che se-graferanno sia i capi che il pubblico vorrà portarsi da casa, sia quelli acquistati dalla ONG Manitese”. Il 29 invece un Open Shooting: “Fotografi professionisti organizzeranno uno shooting di moda con il pubblico”. Tra gli incontri per addetti ai lavori, anche qualcuno aperto a tutti: “Per esempio il 28, a

cura di EDUfashion, “Moda critica e microeconomie”, per sensibilizzare”. Promuovete lo slow fashion anche se è anti-commerciale, perché? “Insieme alla moda promuoviamo un nuovo stile di vita: non c'è bellezza estetica e personale senza quella esistenziale e ambientale”. Per i curiosi, [criticalfashion.it](http://criticalfashion.it)

